

PAG. 28 ■ ITALIA

Pillola, Gasparri denuncia i medici**Il senatore** «Rischiano pene e arresti». La Chiesa: «Obiettare contro i delitti di aborto e eutanasia»**Ma la situazione** reale vede 55 aborti clandestini al giorno. E applicare la legge diventa impossibile

Pillola, Gasparri minaccia i medici E al sud l'80% dei dottori fa obiezione

Il medico di Bari

«Sono solo». Eppure ha rispettato sia la legge che il codice di deontologia...

Il giorno dopo hanno fiato quelli della caccia alle streghe. Il governo attacca e minaccia tutti: dottori e donne. La Chiesa si appella ai medici. Ma l'obiezione sta di fatto impedendo l'applicazione della legge.

MARIA ZEGARELLIROMA
mzegarelli@unita.it

Non si spengono i riflettori sulla pillola Ru486, malgrado la storia di Sara, la prima donna ad averne usufruito dopo la legge, abbia ancora una volta drammaticamente dimostrato che il ricorso all'aborto è sempre una scelta di grande dolore e spesso dettata da motivi che prescindono dalla propria volontà. Sara, pugliese, ha scelto di firmare (malgrado il parere contrario dei medici) per uscire dall'ospedale rifiutando il ricovero di tre giorni, un diritto previsto dalla legge e dalla Costituzione, eppure anche su questo è divampata la polemica. La sottosegretaria **Eugenia Roccella** invita i medici a scoraggiare le dimissioni prima dei tre giorni prescritti dal protocollo, il ministro Maurizio Sacconi minaccia una legge ad hoc se non saranno rispettate le regole, mentre Maurizio Gasparri ricorda ai medici che loro dovere «è trovare le risposte per impedire l'aborto»: al contrario si rischiano «pene severissime, fino alla reclusione».

È il peggior clima da caccia alle

streghe degli ultimi vent'anni e la Chiesa – travolta dallo scandalo sui preti pedofili – rilancia. «In nome della libertà per tutti, del pluralismo culturale e della sussidiarietà sociale bisogna rivendicare fermamente, sia per le persone sia per le istituzioni, il diritto all'obiezione di coscienza contro l'aborto e l'eutanasia, diritto non ancora riconosciuto in molti Paesi», dice il cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia. «Bisogna inserire i delitti di aborto e di eutanasia nel più ampio contesto dei molteplici delitti contro tutti i diritti fondamentali dell'uomo» e conclude lanciando una nuova

campagna per la «conoscenza e la pratica dei metodi naturali di regolazione delle nascite, per prevenire la scelta della contraccezione».

LA LIBERTÀ DELLE DONNE

È il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, a invitare ad abbassare i toni sulla pillola: «L'aborto chimico – dice – è a tutti gli effetti un aborto, che necessita un ricovero come prescrive la legge 194. Per il Consiglio superiore della Sanità la Ru486 non è un farmaco da banco», ma sottolinea anche che è nel diritto di ogni donna decidere rifiutare il ricovero, dunque la scelta di Sara, «non può essere messa in discussione, così come la libertà della donna». E l'Ordine dei giornalisti pugliesi, insieme a quello nazionale, richiama tutti al rispetto della privacy della giovane coppia pugliese. Massimo Cozza, segretario nazionale Fp Cgil Medici, sottolinea che a Bari è stato rispettato il codice di deontologia medica e sono stati rispettati «i principi costituzionali e il diritto delle donne ad una somministrazione consapevole». «Appare preoccupante», invece, «il grave vulnus che l'obiezione di coscienza rischia di determinare a fronte delle richieste per la Ru 486». Nel Lazio, in Basilicata, in Molise, Campania e Sicilia l'obiezione sfiora l'80%, il 70 in tutte le altre. Lo sa bene Nicola Blasi, il medico che ha somministrato la pillola abortiva al Policlinico di Bari: su oltre 60 medici soltanto tre (nelle due cliniche universitarie) non sono obiettori

e lui è l'unico che usa la Ru486, malgrado la valanga di richieste che stiano arrivando in questi giorni perché da Roma in giù allo stato non risultano altri riferimenti. Ieri si è lasciato andare ad uno sfogo: «Nella realtà in cui lavoro è difficile essere un non obiettore, perché sono solo. Devo ringraziare le mie colleghe specializzande, future ginecologhe, che mi aiutano. Senza di loro sarebbe ancora più difficile». Secondo gli ultimi dati forniti dall'Istat il numero degli aborti in Italia è ulteriormente sceso a 117.477, mentre secondo una stima dell'Istituto Superiore di Sanità, relativa al 2006, ancora oggi in Italia si praticano 55 aborti clandestini al giorno, soprattutto fra le giovani donne immigrate. Le mammane, quelle vere, sono pronte a sostituirsi alle carenze del servizio pubblico. ♦

Hanno detto



Anna Finocchiaro

«Temo di ravvisare nelle parole del presidente Gasparri e del

ministro Sacconi minacce davvero fuori luogo per le donne, per i medici e per le strutture ospedaliere. Vogliono ridiscutere la 194?»



Vittorio Franco

«L'accanimento che sta mostrando la maggioranza di fronte a questo

caso è davvero inumano e totalmente strumentale. È puro sciaccallaggio politico su vicende molto personali e tutelate dalla legge»

